

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 15 marzo 2007 10.04**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Dopo 14 anni di battage solo 154 le coppie iscritte - Avvenire*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Dopo 14 anni di battage solo 154 le coppie iscritteQuesto il bilancio dei registri in 24 comuni
di **Francesco Ognibene** - da Avvenire del 9 marzo 2007

Le campagne d'opinione sono un marchingegno collaudato, sia che puntino a far digerire i Dico, che vengano attivate per rendere gradevole l'eutanasia, o vogliano spianare la strada alla selezione dei bebè. Si comincia col classico tema del caso umano o dell'ingiusta discriminazione, a seguire parte la nobile declamazione del nuovo diritto da conquistare, che presto porta in dote la ragionevole proposta di legge.

Questa va appoggiata con interviste a intellettuali, politici, gente di spettacolo, mentre chi prova a opporsi viene adeguatamente ridicolizzato. Infine si passa all'incasso contando sul fatto che il Paese, stordito da tanta apparente unanimità di voci, memorizzi qualche parola d'ordine, una frase ben congegnata, la calibrata irrisione dei dissenzienti. E lasci fare per ignavia, sfinimento, o per non sembrare "intollerante". Il sondaggio che dà per schiacciante la richiesta della nuova frontiera di libertà suggella il trionfo della sinfonia mediatica. Tutto perfetto, protagonisti e comparse ormai eseguono ogni movimento a memoria.

Ma il meccanismo ha un piccolo, odioso difetto di progettazione, che proprio non si riesce a correggere. Ogni volta è la stessa storia: i fatti si infilano come sabbia molesta tra i meccanismi così ben oliati, e il congegno inizia a perdere colpi per effetto di una realtà che - senza alcun senso dell'opportunità - proprio non si rassegna a farsi da parte.

Prendete i registri comunali per le coppie di fatto, il "laboratorio" già da tempo in funzione per sperimentare la presa sociale del riconoscimento pubblico di diritti ai conviventi. I Dico, dati per attesi da «milioni di italiani» - altro non sono, in buona sostanza, che una proiezione su scala nazionale di questa soluzione municipale. Quando però si prende il disturbo di guardare come stanno realmente le cose, la favola si smonta in modo persino imbarazzante. Dal 1993, allorché Empoli strappò la palma di primo Comune a dotarsi di un registro, la pressione sul Paese perché acetti l'equiparazione tra famiglie e coppie di fatto è diventata progressivamente asfissiante. Ovunque il registro sia stato introdotto, s'è fatto precedere dal rombo dei tamburi mediatici. Per ottenere cosa? Quattordici anni e tonnellate di articoli dopo, una media di molto meno di 10 coppie registrate per ogni Comune entrato nell'era dei "nuovi diritti". Tra paesi e metropoli, su 24 Comuni esaminati in tutto si conteggiano 154 coppie che hanno bussato alla porta dell'anagrafe per farsi riconoscere come "famiglia di fatto". In alcuni centri urbani s'è preferito soprassedere, mettendo in archivio il registro spesso ancora intonso. Anche i sondaggi voltano le spalle ai cantori delle nuove libertà e si mettono a dire che nella testa e nel cuore degli italiani ben altre sono le «priorità». Come si evince dalla tabella curata ieri da Renato Mannheimer per il Corriere della Sera (e da questo mimetizzata sotto un titolo che parla d'altro), il 93% degli italiani chiede la riduzione delle tasse, tra il 92 e l'82% gli investimenti nella scuola, la riforma delle pensioni e l'impegno per il Sud. E i Dico? In fondo alla classifica, al dodicesimo posto, è difficile rubricarli come «priorità» anche perché a volerli è lo stesso 47% di quanti invece sostengono che siano «poco importanti» o «da non fare». Molto più su, al terzo posto, si affaccia invece la richiesta di «politiche per la famiglia», reclamate da 89 italiani su 100. Un bello smacco.

I numeri sono impietosi, come i fatti. A metterli insieme, è difficile non porsi qualche domanda: fatte salve le rispettabilissime 154 coppie (per un totale di 308 italiani), vuoi mettere che dei Dico stringi stringi non interessi niente a nessuno?

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.